



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 277
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2787
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ODOARDO PRIMO

RE D'INGHILTERRA

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL'ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

DI REGGIO

PER LA FIERA DELL' ANNO

M. DCCC. XXIII.



REGGIO

Per Torreggiani e Compagno



ODOARDO PRIMO

RE D'INGHILTERRA

MELODRAMMA SERIO

DI

GIORGIO

ATTORNO

DI

GIORGIO

M. DCCC. XIII.



GIORGIO

Per l'Impressione e Compagnia

ARGOMENTO

Odoardo I. Re d' Inghilterra macchinava di dominare la Scozia. Per ottenere l' intento, si fece arbitro delle contese insorte fra Bruce e Baliolo ambidue pretendenti a quel Regno dopo la morte d' Alessandro III. e sostenne i diritti del secondo, uomo timido e facile ad essere sedotto, il quale sconfitto in battaglia, e fatto prigioniero fu costretto a cedergli la corona. Mal sopportando gli Scozzesi l' aspro giogo di Odoardo, invano combatterono due anni intieri contro di lui, finchè sorse un Eroe, Guglielmo Wallace, i quale in poco tempo scacciò gl' Inglesi di Scozia, e gloriosamente cominciò a governarla in nome di Bruce. Ma la discordia di alcuni capi, e principalmente l' invidia di Giovanni Cumino, che come parente di Bruce, pretendeva a lui convenirsi la reggenza di Scozia costrinsero Wallace a bandirsi dal paese che aveva con tanto amore difeso, e a rifugiarsi in Francia dove Bruce, scampato dalle insidie di Odoardo, non fu lento a raggiungerlo. Forti quivi ambidue dei soccorsi ad essi conceduti dal Re Filippo, deliberarono di ritornarsene insieme in Iscozia, e di proseguire la guerra. Vi giunsero nel momento che il traditore Cumino tacitamente patteggiava cogli Inglesi la servitù dalla patria; e qui comincia l' azione del Melodramma. Il nodo di questo, l' eroico amore di Wallace e di Elena Mar figlia di un prode Scozzese morto in battaglia contro gli Inglesi, e l' odio che Giovanna Mar matrigna d' Elena avea giurato a Wallace, perche da lui era stata sprezzata in amore, son tratti da un famoso romanzo Inglese intitolato i Capri Scozzesi.

Ristringere in poche pagine tante cose importanti descritte in cinque volumi, e comporre per così dire in un sol gruppo innumerevoli fila che formano l' orditura di lunghissima istoria, era impresa difficile a compiersi senza incorrere in alcuni difetti. Egli è per questi che l' autore del Melodramma implora l' indulgenza dei gentili Lettori.

ATTORI

<i>Primo Soprano</i> Signora Rosa Morandi	<i>Prima Donna</i> Signora Emilia Bonini
<i>Primo Tenore</i> Signor Gaetano Crivelli	<i>Primo Basso</i> Signor Alberto Torri
<i>Seconda Donna</i> Signora Marietta Bramati	<i>Secondo Tenore e Supplemento al Primo</i> Signor Lorenzo Biondi

CORISTI

Signori

<i>Primi Tenori</i>	<i>Secondi Tenori</i>	<i>Bassi</i>
Giuseppe Rabitti	Bernardo Bazzani	Luigi Segnani
Giuseppe Ferri	Michele Burani	Luigi Donelli
Luigi Bizzocchi	Luigi Vergnanini	Giuseppe Baroni
Giovanni Vidali	Giuseppe Gennari	Giuseppe Cucchi

LA MUSICA DEL DRAMMA
È DEL SIGNOR MAESTRO
GIOVANNI PACINI

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo ed Istruttore de Cori
Sig. Giam-Battista Rabitti
Accademico filarmonico di Bologna
Primo Violino e Direttore d'Orchestra Sig. Prospero Silva
Direttore dell'Orchestra della Real Corte di Modena.
Primo Violino de' Balli Signor Luigi Grossoni
Primo Violino de' secondi Signor Giuseppe Rossi.
Primo Violoncello al Cembalo Signor Luigi Savi
Primo Oboè e Corno Inglese Signor Giovanni Andreis
Primo Fagotto Signor Natale Sirotti
Primo Corno da Caccia Signor N. N.
Primo Contrabasso al Cembalo Signor Antonio Romolotti
Primo Clarinetto Signor Antonio Berrini
Primo Flauto Signor Francesco Raguzzi
Prima Tromba Signor Geminiano Luigini
Capo Banda del Battaglione Estense
Timballiere Signor Pietro Giovanni Veroni
Con altri trenta Professori Terrieri e Forestieri

Machinista Signor Giovanni Radaeli di Milano
Attrezzista Signor Giovanni Zurlini di Parma

Le Scene dell'Opera e del Ballo saranno tutte nuove
d'invenzione ed esecuzione dei Signori *Angelo Belloni,*
e *Filippo Quaglia* di Milano.

Il Vestiario dell'Opera è di proprietà del Signor *Ganas-*
sali di Milano. Quello del Ballo è di proprietà dei Si-
gnori *Domenico Bolognini* e *Figlio* di Bologna.

PERSONAGGI

ODOARDO Primo Re d'Inghilterra
Signor Gaetano Crivelli

VALLACE Reggente di Scozia
Signora Rosa Morandi

BRUCE Re di Scozia
Signor Lorenzo Biondi

CUMINO intruso Reggente di Scozia
Signor Alberto Torri

ELENA MAR nobile Scozzese, amante di Wallace
Signora Emilia Bonini

GIOVANNA MAR Matrigna di Elena Sorella di
Cumino
Signora Marietta Bramati

GLOCESTER Confidente di Odoardo
Signor N. N.

(POPOLO e Capi Scozzesi
CORO (Ufficiali Inglesi
(BARDI

Popolo — Guerrieri Scozzesi — Soldati Inglesi

*La Scena è nella Scozia nella fortezza di
Stirlinga e nelle vicinanze*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno della Fortezza con veduta delle Mura,
Torri, e Ponte praticabile

*Popolo, e Soldati della guarnigione dispersi per
la Scena in differenti gruppi, e in atto di
inquietudine.*

Coro **T**accion le trombe, e i timpani,
Cessan de' Bardi i carmi:
Ciel, de' nemici popoli
Qual fia che tu risparmi,
Qual degli avversi eserciti
Il tuo favore avrà!

Se pe' suoi re combattere
È giusta e santa impresa,
Alfin sarai tu l' arbitro
Di sì fatal contesa,
E il Pardo altier dell' Anglia
Domato al suol cadrà.

odesi strepito d' armi
Ma silenzio . . . d'intorno più forte
Squilla il suon de' strumenti guerrieri,
L'incalzar de' correnti destrieri
Si avvicina e maggiore si fa.
Ah! che forse di Scozia la sorte
È decisa, e più speme non ha.

SCENA II

Cumino e detti

Cum. **L'** Anglia ha vinto: il sangue nostro
Tinse invan dell' Eska il campo:
Altro a noi non resta scampo

Che prostrarsi al vincitor.

Coro Noi prostrarsi? o scorno estremo!...

Cum. Tal del fato è il rio tenor.

Coro Pria trafitti al suol cadremo,

Ma fia salvo il nostro onor.

Cum. Sconsigliati! e spose, e figli

A perir non codannate.

Nell' estremo dei perigli

Il piegar non è viltà.

Di Odoardo non stancate

La clemenza e la pietà.

Coro A qual punto avversa sorte,

A qual onta ne riduce!

Altra via che infamia o morte

A noi tutti non restò.

Oh Wallace! Oh nostro Duce!

Il valor con te mancò.

Cum. Sì, cediamo... A miglior sorte

Riserbiamo il braccio, e il petto.

Vero è prode, è vero forte

Quei che invan non s'ostinò.

(Dalla pace io tutto aspetto,

Le mie brame io compirò.)

Disperato consiglio

Non prendete, o Scozzesi. Omai dell'armi

La fiducia è perduta, e solo è posta

Nel perdon d'Odoardo

La salvezza comun.

Uno del Coro (Vile)!

Un altro (Codardo)!

Cum. Alcun di voi, Guerrieri,

Or sento mormorar. In voi pur anco

Vive lo spirto audace

Dell'esule Wallace.

Uno del Coro Folle ei tentava

Farsi sgabello al Trono

Del vostro capo... ei re si fea, non duce

Un altro Ei combatteva, egli vincea per Bruce.

partono tutti dietro Cumino.

SCENA III

Vallace e Bruce

Val. Alfin siam giunti. De' tuoi padri, o Prence,
Premi il sacro terren.

Bru. Oh mio Wallace!

Lo rivedo par te... pianto di gioja

M'inonda il ciglio, e pianto d'ira insieme.

Val. In te coraggio e speme

Da tal vista si accresca.

Bru. Ah si! vedrai

Come al tuo fianco alfin risorga, e come

Combatte Bruce.

Val. Ah non scoprir tuo nome.

Qui Bruce non sei tu. Del re francese

Guerriero sei... Tutto è per noi perduto

Se ti discopre alcun: più d'Odoardo

Il perfido Cumino abbiam nemico:

Giura tacer.

Bru. Per te lo giuro, o amico.

Val. Odi: tumulto è intorno:

Stuolo di duci e di guerrier si avanza,

Cheti osserviamo, ed abbi in me fidanza.

(*si ritirano*)

SCENA IV

Escono tumultuando i Capi Scozzesi seguiti

da molti guerrieri

Coro Non più dimora: andiamo...

Stolti, fermate... udite...

Le porte all'Anglo apriamo.

Codardi in pria morite.

Metà del Coro Chi fia cotanto audace

Coro. Che al Consiglio s'opponga? . . .
(Wallace si presenta e si scopre) Io.

Coro. Ciel! Wallace!

Val. Figli di Scozia, qual viltade è questa?
Qual codardo consiglio? In chi fidate?
Da chi pace attendete? ah! da voi stessi
Le catene vi ordite,
La patria speme, e il vostro re tradite.
Coraggio, o miei Compagni,
Bruce per me vel grida; egli di Francia
Che asil gli diede, ed armi
Formidabil già move, e a voi mercede
Reca di vostra fede — il noto grido
Della mia voce udite . . .

Figli di Scozia, i passi miei seguite.
Prodi amici, ai vostri accenti,
All'ardor che il sen v'accende,
Dolce gioja in cor mi scende,
L'alma mia maggior si fa.

Coro Si, saremo ancor possenti,
Si, la Scozia vincerà.

Val. O dolce Immagine
D'Elena amata
Tu rendi impavida
L'Alma onorata.

Fiamma d'amor
Non mi tradir:
Più questo cor
Non può soffrir.

Luci adorate
Di mia beltà
Non mi lasciate
Nò, per pietà.

Coro O Duce intrepido
Vieni a pugnar;
Bello co'prodi
E' il trionfar.

SCENA V

Sala nel Palazzo di Cumino
Cumino e Giovanna

Cum. Si, non temer, i nostri patti appieno
Odoardo accettò. Mira: io di Scozia
Governator, sposa al real ministro
Elena tua, tu dell'estinto sposo
Erede sola, e la più ricca e grande
Donna del Regno intero.
Vedi, o germana, se a ragione io spero.

Gio. Cumino, i dubbi miei
Sgombra appien questo foglio. Olà qui tosto
Dalle chiuse sue stanze Elena scenda.
E l'immutabil suo destino intenda.

Cum. Io ti prevenni, ella già n'ebbe il cenno;
Ne a comparir fia lenta.
Eccola.

Gio. (O mia vendetta, or sei contenta).

SCENA VI

Elena e detti

Ele. A che dal mio ritiro
Chiamarmi or voi? dovria celarsi al sole
Ogni Scozzese in questo giorno orrendo
Per non veder come la patria pera.

Cum. E tu far senno oggi dovresti, altera.
E lo farai, che della pace sei
Patto primiero tu, sposa a Valenzio
Oggi a Dumbar ne andrai.

Ele. Sposa ad un Anglo Elena Mar? giammai.

Gio. Il tuo rifiuto, o stolta,
Mal tu colori: di Wallace amante
Ti palesasti assai.

Ele. Wallace! Io l'amo
Qual debbe cittadina amar l'Eroe

Salvator della patria e difensore,
 E l'amerò fin che mi batte il core.
 Di un amor che il volgo ignora
 Mi lascio partendo un pegno,
 Odio eterno, eterno sdegno
 Pei nemici a me lascio.
 Se mai fia che torni ancora
 Che il serbai gli mostrerò.
Cum. Gio. Folle speme, in questa terra
 Non vedrai mai più l'audace.
 (grida di dentro)
 Viva Scozia! agli Angli guerra!
Cum. Gio. Che mai fù? . . .

SCENA VII

Alcuni Capi Scozzesi del partito di Cumino entrano precipitosamente e detti

Coro. Tornò Wallace.
Cum. Gio. Egli? . . . O rabbia!
Ele. Oh mio contento!
Coro Torna pieno d'ardimento:
 A pagnar le schiere accende,
 E già mosse incontro al Re.
Ele. Di sì barbare vicende,
 Cara patria, avrai mercè.
Cumino Giovanna e Coro
 Il destino che l'attende
 Oggi ancor vedrai qual è.
Ele. Quanti la Scozia — Ha giusti e prodi
 Saran del nobile — Guerrier custodi;
 Un Dio benefico — Lo salverà.
 O Amico tenero — Or che ritorni (da se)
 Per me cominciano — Più lieti giorni
 Per te quest'anima — Respirerà.
Cumino Giovanna e Coro
 Taci: nasconditi — Ai nostri sguardi

Del folle pasciti — Amor ond'ardi,
 Amare lagrime — Ti costerà.
 (Cumino parte col Coro)

SCENA VIII

Elena e Giovanna

Gio. Alle mie stanze, o servi,
 Costei riconducete, e custodita
 Gelosamente sia. Saprai per prova
 Se qui Cumino o il tuo Wallace impera.
 Chi son vedrai.
Ele. Matrigna a me sei vera.
 Or pensa tu se appieno
 Te conosco e Cumino. Lui strugge insana
 Ambizione, e invidia rea, te punge
 Di vendetta desio. Fitta nel core
 Porti la spina di sprezzato amore.
Gio. Audace, l'ira mia
 Non provocar di più: dal mio cospetto
 Togliti, e trema.
Ele. Il mio destino aspetto. (parte)

SCENA IX

Giovanna sola

Di mia vergogna estrema
 Consapevoli entrambi, il giorno è presso
 Che su voi piombi il mio furor represso.
 (parte)

SCENA X

Tenda di Odoardo aperta da un lato dal quale
 vedesi il campo Inglese.
*Odoardo vestito di tutt' arme, e accompagnato
 da suoi scudieri*
Odo. Lunge, o scudier, quest'elmo: in lui
 l'impronte

Veder non voglio del nemico brando.
 E tu pur lunge, o ferro, inutil peso,
 Del sangue di Wallace ancora asciutto . .
 Oggi perdei, fuor che la rabbia, tutto.
 O Scozia! ognor di mano
 Mi fuggirai tu dunque? ah! no: mi resta
 Una via da tentar. Vedasi alfine
 Questo fatal Guerriero:
 Se vincer nol poss'io, sedurlo io spero.
 Ma se quel cor superbo
 Confida in sua fortuna,
 E ricusa ogni offerta ed ogni dono? . . .
 Ebben: si pugni... ancor lo stesso io sono.
 No, che non sei nell'anima
 Spento, o valor guerriero:
 Del foco tuo primiero
 Tutto m'avvampi ancor.
 Presenti pure ostacoli
 Ai passi miei la sorte,
 Fermo saprò resistere,
 Saprò lottar da forte;
 Maggior sarà del vincere,
 Del trionfar l'onor.

SCENA XI

Glocester ed Odoardo

Odo Ebben compiuti sono,
 Glocester, i miei cenni?

Glo. I chiesti ostaggi
 Wallace accolse, ne mostrossi schivo
 Di venir teco a parlamento. Io stesso
 Onde al passaggio ei non trovasse inciampo
 Scortar lo volli, e meco è giunto al campo.

Odo. Va, l'introduci. Ecco, Odoardo, il punto
 Di far forza al tuo cor; favella, e modi:
 Usar ti studia al tuo nemico in faccia,

Che preghiera non sia, non sia minaccia.

SCENA XII

Wallace, ed Odoardo

Val. Signor, non mai creduto
 Io mi sarei, che l'un dell'altro a fronte
 Fuorchè in battaglia, conducesse il fato
 Della Scozia il nemico, e il difensore:
 Ma poichè volgi in core,
 Come fama parlò desio di pace,
 Venirne a te non ricusò Wallace.

Odo. Nemico della Scozia
 Tu mi facesti. Io coll'acciar difendo
 I sacri dritti miei, poichè coll'armi
 Impugnarli vi ardite, e calpestarli,
 Ribelli voi . . .

Val. Ribelli noi! che parli?
 Qual su la Scozia dritto
 Vantar tu puoi che sacro sia? Non quello
 Che da Baliol ti venne; in lacci stretto
 Rendeati il serto, che con arti inique
 Togliesti a Bruce. Ma se a me ribelle
 Pensi parlar tu Re, patto di pace
 Da propormi non hai.

Odo. Sì, pace io t'offro: abbiam pugnato assai.
 Odi. Te prode estimo,
 E perchè prode ambizioso. Al soglio
 Hai volto il cor, ed a te darlo io voglio.
 Eccoti in brevi accenti
 Mia brama espressa. A me la Scozia cedi,
 A te l'Irlanda io dono.

Val. Re sarei senza te se ambissi il trono.
 Amo la patria, e a vendicarne i mali
 Ea renderle i suoi Prenci il braccio armai;
 Ne la sua speme io tradirò giammai.

Odo. Senti: s'è ver che tanto

Il patrio ben ti prema,
Salva l'afflitta Scozia
Dalla ruina estrema:
All'ombra del mio soglio
Felice ancor sarà.

Val. Scorre tutt'ora il pianto
Che tu versar le festi,
Perchè io ti possa credere,
Perchè dall'armi io resti:
Assai provò la misera
Qual è la tua pietà.

Odo. (Col tuo linguaggio audace
Appien qual sei mi scopri;
L'onta di cui mi copri
Cara ti costerà).

Val. (Con tua bontà mendace
Sedurmi in van t'adopri:
Chiaro il pensier che copri
L'offerta tua mi fa).

Odo. Dunque sdegni e pace e trono?

Val. Patria, e onor a te non vendo.

Odo. Meglio pensa . . .

Val. Fermo io sono.

Odo. Avrai guerra . . .

Val. E guerra attendo.

Odo. Della Scozia il fato estremo

Il tuo labbro pronunziò.

Val. Se minaccie, ed armi io tema

Questo giorno assai mostrò.

Odo. Trema: a distruggere — Tua folle speme

Di quanti ho popoli — Raccolti insieme

Tutta la Scozia — Inonderò.

Val. Vieni: per compiere — I tuoi disegni

L'armi non bastano — De' tuoi tre Regni

Per fin che stringere — L'acciar potrò.

SCENA XIII.

Bosco con veduta dell'accampamento.
E' notte

*Alcuni Bardi seduti sulle rupi cantano le
loro canzoni della sera*

Coro Con fiocca luce, e pallida
Saluta i colli il sol.
Declina, e avvolti in tenebre
Restano il ciel e il suol;
Natura e mesta.
Oh sol! la tua carriera
Doman riprenderai.
L'Eroe che giunge a sera
Chiude per sempre i rai
Più non si desta. (*si disperdono*)

SCENA XIV.

Vallace solo, indi Elena in abito da guerriero

Val. Securo è il campo, e sull'opposta riva
Regna silenzio nè risplende un fuoco
Nelle tende nemiche. Orpuoi tranquillo
Riposarti, o Vallace, ed un pensiero
Volgere alfine al tuo privato affetto
Elena! Oh caro oggi,
Domani io ti vedrò. Deh tu perdona
Se finor non m'offersi agli occhi tuoi.
Pria la patria mi preme, Elena poi.
Ma qual guerrier s'avvanza
Chiuso in suo manto! Olà chi sei, che ardisci
Mover lunge dal campo il piè fugace!

Ele. Figlio di Scozia io son, chiedo Vallace.

Val. Tu l'hai presente.

Ele. (*Riconoscendolo ed appressandosi*) Oh gioja!
Te vedo alfin. O della Scozia amore,
Terror dell'Anglia al fianco tuo pur sono!

18
Val. Della tua voce il suono
Conoscer parmi: eppur del tutto ignote
Mi son l'arme che vesti. Or di Guerriero,
Qual te move cagione a ricercarmi?
Ele. Nobil desio d'offrirti il core, e l'armi.
La giovinezza mia
Adopra io prego, e fa che ignoto io resti
Finchè non abbia il vanto
Di vincer teco, o di morirti accanto.
Val. Gentil guerriero, a te da questo istante
Fratel son d'armi; in te segreta hai forza
Che ad amarti mi spinge . . .
Ele. Io da gran tempo
Sono ad amarti avvezzo: in me destava
E manteneva in me fiamma sì bella
Elena Mar.
Val. Elena Mar? favella:
La nobil donna ov'è?
Ele. Costretta a nodo
Che più di morte abborre, al nuovo giorno
D'inafausto imene arder vedrà la face.
Val. Non sarà mai finchè vivrà Vallace:
Addio . . .
Ele. Ferma: ove corri?
Val. A suoi tiranni
Corro a rapirla.
Ele. Ah no, ti perdi!
Val. Io perdo
Più che la vita in perder lei.
Ele. Deh! senti.
Val. In van fermarmi tenti.
Ele. Ah ravvisami alfine. (*scoprendosi*)
Val. Oh ciel! che vedo!
Elena! alla mia gioja appena il credo.
Ele. Per te fuggo il patrio tetto,
Da te sol conforto io spero;
Difensor d'un regno intero.

19
Non negar difesa a me.
Val. Innocente e caro oggetto
De' segreti miei pensieri
Nel mio core in van non speri,
I miei di consacro a tè.
Ele. Oh contento!
Val. Oh lieto istante!
Ele. Dolce amico!
Val. Cara amante!
a due Questo amplesso che ti dono
Pegno sia d'eterna fe.
Val. Vieni: in sicuro luogo, ove non possa
Raggiungerti Cumino
Ti condurrò, mio bene
Ele. Andiamo . . . Oh cielo!
(*Salgono il colle: intanto il cielo che ha principiato ad annuvalarsi minaccia procella*)
Qual tristo augurio!
Val. Ti conforta: è questa
Passaggera tempesta (*odesi da lontano*
suon di trombe e rumor di battaglia)
Ele. Odi . . . d'intorno
Squilla bellica tromba.
(*voci da lontano*) Vallace!
Ele. Ah! di quai grida il ciel rimbomba?
(*si fermano ambidue costernati*)

SCENA XV

*Escono da differenti luoghi i Bardi con
somma costernazione*

Coro Compiuto è il tradimento,
Più scampo, o Dio! non v'ha:
L'astro di Scozia è spento,
Più non risorgerà.
Val. (*Correndo dal colle*) Cielo! che sento?
Bardi, udite, parlate.

20
Ele. (*Stringendosi a Wallace*) Oh mio spavento!

Coro Dal reo Cumin chiamato
L'Inglese il campo inonda.
Fuggi, te preme il fato,
La morte ti circonda:
Il ferro d'Odoardo
Sul capo già ti stà.

Ele. Ah! fuggi per pietà.

Val. Fugga il codardo
Io morirò, ma il traditore
Mi preceda.

Ele. (*arrestandolo*) Ah! ferma . . ah m'odi!

Val. Quando pere il patrio onore
E' la vita infamia ai prodi

Ele. Deh! ti arresta.

Val. Cessa . . . addio.

SCENA ULTIMA

*Tutte le rupi sono ingombre delle truppe
Inglese, da un lato Cumino coi suoi parti-
giani, dall'altro Odoardo con gran
seguito d'armati*

Cum. Ferma il passo.

Val. (*scagliandosi sopra di lui*) Traditore.

Cum. Si disarmi.

Ele. (*stringendosi a Wallace*) O amico mio!

Cum. Sian divisi.

Ele. e Val. Oh mio dolor!

*Vallace si copre il capo col suo manto.
Elena circondata da seguaci di Cumino
e in atto di estrema desolazione. I Bar-
di taciturni ed immobili tengono gli oc-
chi rivolti a Wallace. In questo si avan-
za Odoardo.*

Odo. Cadesti alfin superbo

Dal mio poter oppresso:
La morte a cui ti serbo

21
Alfin t'annunzio io stesso:
Ella fia tal che il mondo
Inorridir farà.

Coro sotto voce
Nel suo dolor profondo
Tace ed immoto stà.

Tutti

Val. Reggi, mio cor, da forte
A questo amaro istante
Si sfoghi l'empia sorte,
Patria m'invola e amante:
Ma non mi tolga almen
La mia costanza.

Ele. Notte ti addensa, e dura
Sempre per me sì orrenda
Pria che a maggior sciagura
Infausto il sol mi splenda:
Morir col caro ben
Solo mi avanza.

Odo. Cum. Di sua vergogna estrema
Pasciti, o cor beato,
Innanzi a me pur trema
Questo guerrier vantato.
Ecco prostrata appien
La sua baldanza.

Val. Odo. Il silenzio in cui mi vedi
Non è figlio di spavento:
Penso al nero tradimento
Che ti fece vincitor.
Ma se meco oppressa credi
Della Scozia la virtude
Mal t'apponi: in sen pur chiude
Un Eroe vendicator.

Odo. Folle!

Cum. Stolto! E'tal dei vinti
Vano sforzo e speme estrema.

Val. Benchè tutti i prodi estinti

Fosser meco, indegno trema.
 Non potrai sfuggire al cielo
 Dei felloni punitor. (*scoppia la tempesta*)
Coro Trema indegno: irato il cielo (*sotto voce*)
 Già t'annunzia il tuo furor.

Tutti

Val. Ciel che m'odi, e a me rispondi
 Col fragor della tempesta,
 Il mio Prence agli empi ascondi:
 Tu soccorso, e ardir gli presta:
 Se alla Scozia ei fia serbato
 L'alma in morte esulterà.

Elena e Coro

Tuona o cielo, ed alle ultrici
 Tue saette il freno allenta:
 Della Scozia i rei nemici
 Tu scompiglia, tu spaventa:
 Al guerrierò sfortunato
 Non negar la tua pietà.

Cumino e Odoardo

Taci insano: pria che scenda
 Sul tuo capo estrema pena.
 Tu vedrai di strage orrenda
 Scozia tutta ingromba, e piena:
 A compiangere il tuo fato
 Niun ribelle avvanzerà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio che conduce alle prigioni.
 È appena giorno.

*Due sentinelle inglesi passeggiano sulla porta
 d'una torre, e due altre custodiscono il can-
 cello. Vari Uffiziali e Soldati sopra alcuni
 sedili di pietra sono assisi a gruppi quà
 e là favellando fra loro.*

Coro

Par. 1. Spunta il dì: più non ci desta
 Della tromba il fiero squillo:

2. Voglia il ciel che sì tranquillo
 Abbia ancora a declinar.

3. Alla Scozia che più resta,
 Quando fia Vallace spento?

4. Le rimane l'ardimento,
 Che risveglia il disperar.

Tutti Voglia il ciel, che sì tranquillo,
 Abbia il giorno a declinar.

*Odesi fuori del castello un preludio
 d'arpa. Tutti porgono l'orecchio, e
 una voce canta le seguenti parole*

Voce Guerrieri, al flebil suon dell'arpa mia
 Pietà vi parli al cor.

Chiuso l'ingresso ai passi miei non sia,
 Qui mi conduce amor.

un momento di silenzio

Tutto il Coro.

Egli è un Bardo; in queste mura
 Prigionieri ha forse i figli:
 Compiangiam la sua sventura
 Si soccorra, si consigli:

Dè guerrieri il primo vanto
Esser deve la pietà.

SCENA II

Gli uffiziali fanno aprire il cancello, ed introducono Elena sotto le spoglie di Bardo

Ele. Generosi guerrieri, il ciel vi renda
Del vostro oprar cortese
Quella mercè che non ricusa mai
A chi porge conforto all'altrui pianto.

Uno del coro Tu giovinetto tanto
Già sì misero sei?

Ele. Misero appieno: il mio german perdei,
Prigioniero ei restò: deh! se fra queste
Chiuse torri ei sospira, a me concesso
Sia di vederlo: un solo istante almeno
Schiuso il carcer mi sia dell'infelice.

Uno del Coro Fra quelle mura penetrar non lice:
Sol se ai prigion fia dato
Respirar in quest'atrio, allor potrai
Al german favellar.

Ele. Ch'io quivi attenda
Non ricusate almen. Se i canti amate,
Benchè giovane Bardo e ignoto ancora
Appagarvi poss'io.

Uno del Coro Giovin cortese!
La nostra inchiesta prevenir ti piace.

Ele. Cielo! La voce mia giunga a Vallace.
siede e canta accompagnata coll'arpa

O guerriero sventurato
Ti conforta:
Ogni speme contro al fato
Non è morta.

Se l'amante è a te rapita,
Se più ben per te non v'ha,
A sostegno di tua vita

Fia che vegli l'amistà.
*tace: una voce dalla torre canta sulla
medesima aria le seguenti parole*

Se l'amante mi è rapita,
Se più ben per me non v'ha,
La mia gloria, e non la vita
Serbi illesa l'amistà.

Ele. (È desso . . . egli m'intese)
Uno del Coro Odi: al tuo canto
Risponde un prigioniero.
Segui.

Ele. (Ch'ei mi comprenda io non dispero).
Di tua gloria non fia spento
Lo splendore:
Tutto invola un tradimento:
Non l'onore.

De' tuoi fatti, o mio guerriero,
Ogni labbro parlerà.
Dove taccia il mondo intero
Non fia muta l'amistà.

*tace di nuovo e porge l'orecchio; la
voce più non risponde*

(Più non risponde . . . la speranza mia
Non deludere o sorte). *si accinge a proseg.*

Uno del Coro Taci: della prigione s'apron le porte.

SCENA III

*Elena sorge, esce dalla torre Gloucester
che accompagna Wallace*

Glo. Vieni, Signor. Tutti, qual tu gli estimi,
Non son crudeli i vincitori tuoi:
Quì respirar tu puoi
Liberamente, fin che al gran consesso
Non ti chiami Odoardo.

Vall. *si avvanza e riconosce Elena che
a lui intenta gli accenna di tacere*

26
Val. (È dessa) Ele. (È desso)
Val. (Ah! se del caro principe
Da lei novella avessi):
Ele. Ah! se di Bruce esprimere
I sensi a lui potessi,
Maggior sarebbe il giubilo
a due
Che nel vederlo io sento.
Val. Il mio destin terribile
Incontrerei contento
Provar potria quell' anima
quest' anima
Qualche conforto ancor.
Bardo, i tuoi canti giunsero
Dolci al mio spirito e cari;
I casi miei son pari
A quei del tuo guerrier.
Ele. O difensor di Scozia,
Pari ne avrai la sorte;
Di sua prigion le porte
Egli mirò cader.
Val. Chi lo difese
Ele. Un tenero
D'armi fratel leale.
Val. Ah Bardo! i miei mancarono
Ele. Non il maggior.
Val. Ah! . . . quale?
Ele. con altra intenzione accennando il Cielo
Quello che in ogni impresa
Fu sprone al tuo valor.
a due
Oh gioja! io l' ho compresa.
ei mi ha
Alfin respira il cor. (si sentono tre
voci di tromba: il Coro e Glo. si avanzano)
Glo. Coro Odi? radunasi
Il gran consesso.

27
Vieni; il terribile
Istante è presso,
Che perdi o salvi
Vita ed onor.
Val. Bardo, a' miei giudici
Vado contento:
Trovato ha l' anima
Il suo vigor.
Ele. Vanne: ti seguono
I voti miei,
Te della Scozia
Segue l' amor.
Val. Oh! amico abbracciami,
O Eroe diletto!
Ah! nello stringerti
a due
A questo petto
L'ardor che m' anima
Si fa maggior. *partono*
SCENA IV
Reggia
Cumino, e Giovanna
Cum. Cessa: nei dubbj tuoi
Tropp' oltre eccedi.
Gio. A che si aduna dunque
De' Giudici il consiglio
Se Odoardo persiste in sua vendetta,
Se la morte evitar non può Wallace?
Cum. E di placar ti credi il Re capace?
Folle! tranquillo omai
Odoardo non fia, finchè respira
Il suo maggior nemico; e quindi ha fermo
Il suo morir; ma di giustizia è d'uopo
Dargli apparenza almen, non di vendetta.
Dopo il consiglio a giudicare aspetta.

Mira: di già s'avanza
Co' suoi più degni il Re: parti, ed intanto
Coi fidi tuoi t'adopra
Che d'Elena l'asilo a noi si scopra.

Giovanna parte

SCENA V

Odoardo con gran seguito d'ufficiali Inglesi, e Cumino

Odo. Guerrieri, alfin più giusta
L'Anglico ardire secondò fortuna,
E in una sola notte
Su noi spiegando la vittoria i vanni
Ne compensò d'un lustro intero i danni.
Nulla più vieta a noi d'usar sui vinti
Del vincitore il dritto, ed il Consiglio
Nel sangue di Wallace
Vendicherà gli oltraggi, e il regno mio,
Che le private offese
Punir io debba col poter del soglio
Come crede la Scozia, io nò, nol voglio.
Io lasciai de'saggi al senno
Il poter che a me si aspetta;
Il perdono, e la vendetta
Sol da lor dipenderà.

*Coro Sire, a lor nol fidi invano:
Sempre intatto resterà.*

Odo. (Brevi istanti in faccia al regno
Fingi, o cor, tranquillità:
Più terribile lo sdegno
Sul nemico piomberà).
Sappia da voi la Scozia
Qual giusto fren la regge:
Che a rispettar la legge
Primiero ognor sarò.
Ma sappia ancor, che i perfidi
Perseguitar saprò.

*Coro Saprà che la giustizia
Il trono tuo fondò.*

SCENA VI

*Vallace condotto da Gloucester in mezzo alle
Guardie, e detti*

Glo. Signor, come imponesti,
Si raccolse de' Giudici il consesso.
Ecco il decreto che a morir condanna
Vallace traditor.

Odo. Al suo destino
Sia condotto il fellon.

SCENA VII

Elena, e detti

Ele. (Oh! ciel! che intendo?)

Odo. Udisti! il tuo destino a Wallace
E' proferito.

Val. Io so sfidarlo.

Odo. E vita avrai se parli, se di Bruce sveli
A me l'asilo.

Val. Con infamia tanta
Io non compro la vita.

Odo. Olà Cumino
Sia tuo pensiero d'inviar per tutte
Della Scozia le vie
Pronti e fidi emissarj onde in mia mano

Cumino parte

Bruce pur cada. E tu superbo, alfine
Esci dal mio cospetto
E al supplizio ti appresta. a Wallace
Guardie: sia tratto al suo destin.

Ele. precipitandosi nel mezzo Ti arresta.

Val Ciel! chi vegg'io? Odo. Chi sei?
Da me che vuoi?

Ele. Sposa a Wallace io sono

Conosco il suo segreto . . .
Val. Elena! *Ele.* Ei viva.
 Io parlerò per lui.
Odo. Sì, tel prometto . . .
 Favella.
Val. Elena! *Ele.* Sappi . . .
Val. Ah! cessa: invano
 Salvar mi vuoi: per questa man trafitto
 Tu spirar mi vedrai te detestando,
 E il tuo vil tradimento, alma infedele.
Ele. Oh ria minaccia! . . oh! mio destin crudele!
Val. Deh! tu quell'alma debole
 Reggi un istante, onore:
 Porgile contro amore
 Tutta la mia virtù.
Ele. Ciel, come mai resistere!
 Come tacer s'ei more!
 Ah! d'un amante il core
 Non può soffrir di più.
Odo. Parla: tu puoi sospendere *ad Elena*
 Il giusto mio furore;
 Egli è perduto, ei more
 Se non lo salvi tu.
 E a tacer tu segui ancora?
 Perir lasci il tuo diletto?
Val. Deh! rammenta che la Scozia
 Salva o perde un sol tuo detto.
Ele. O terribile cimento!
 Che risolvo? Oh Dio! che tento!
 Ah! la patria salva sia;
 Vero Eroe, morirò con te.
Val. Degna Amica, e sposa mia,
 Cara appieno or torni a me.
Odo. Audace coppia.
 Soffersi assai.
 Al tuo supplizio, *a Val.*
 Fellow, ne andrai.

Perpetuo carcere *ad Ele.*
 Ti chiuderà.
Coro Si ria baldanza
 Egual non ha.
 Tutti
Val. Ele. fra di loro *Od. Coro fra di loro*
 Costanti e intrepidi Allor che il perfido
 Moriamo insieme, Vedrà rapirsi
 Ed alla Scozia Quell'alma debole
 Lasciam la speme Dovrà pentirsi
 Che grande e libera A noi resistere
 Ancor sarà Più non potrà.
Odo. parte: le guardie dividono Val. ed Ele.
e sono ambi trascinati fuori della sala da
diversi lati. Intanto esce Giovanna.

SCENA VIII

Giovanna e Gloucester

Gio. Che vedo? Elena è quella!
 Elena fra' custodi!
Glo. In nostra mano
 Venne spontanea a darsi
 L'animosa denzella. A lei di Bruce
 Noto è l'asilo; e ceppi elesse, e forse
 Barbara morte ancora
 Pria che svelarlo al re.
Gio. La sua fermezza
 Mancar vedrai quando mancar si veggia
 Il traditor per cui di senno uscia.
odesi da lontano suon d'allarme
Glo. Taci . . . squilla la tromba
Gio. ambidue movendosi per uscire Udiam che fia.

SCENA IX

Cumino affannoso e detti

Cum.. Ov' è Odoardo? Il Re si appelli.

32
Gio. Oh Cielo!
Smarrito sei! Che avvenne?
Cum. Il campo inglese
È del tutto disperso, e de' nemici
Ingombra la città, sotto le spoglie
Delle nostre milizie entrar furtivi
I ribaldi Scozzesi, e li conduce
Formidabil guerrier.
Glo. Bruce? *Cum.* Sì Bruce
Corrasi . . . Oh instabil sorte
Mutartiancorvorresti! A queste mura *a Gio.*
O germana, provvedi. Il loco mio
È presso al Re. *a Glo.* Meco tu vieni
Addio
parte con Giovanna

SCENA X

Sotteraneo

Elena sola, poi Guerrieri Scozzesi

Questo che mi circonda
Tacito orror è del silenzio immago
Che nelle tombe regna; e voi fra poco
La tomba mia sarete, orride mura.
Per me saria men dura
Oggi la morte, se nell'ore estreme
Raggio avessi di speme
Che Vallace ancor viva . . .
Ma di questo conforto il ciel mi priva.
Forse estinto in questo istante
Sei caduto, o caro amante,
Me chiamando nel morir.
Non temer ch'io viver brami:
Tronchi morte i miei legami.
E avrai solo i miei sospir.
Ma qual da lunge ascolto
Indistinto fragor! Cozar di brandi

33
Incalzar di guerrieri . . . e voci e strida
Udir ben parmi . . . oh qual mi sorge in petto
Improvvisa speranza!
Alcune voci confuse di lontano. Elena!
Ele. Oh Dio!
Risuona il nome mio! . . .
O m'inganna il desir?
Le voci più vicine. Elena! *Ele.* Ah certo
Il mio nome suonò . . . forse . . . Ah non posso
Reggere ai moti onde il mio core è scosso.
Ciel, che un baleno splendere
Fai di lusinga al sen,
Pria che si torni a spegnere
Dammi ch'io mora almen,
Morrò contenta.
Coro dentro la scena a gradi a gradi più vicino
Scendasi: è questo il carcere
Ove gemendo sta.
Le porte infrante cadano,
Si salvi la beltà,
Se non è spenta.
Coro in iscena: Vieni, consolati
Vallace ha vinto;
Gl'inglesi fuggono,
Cumino è estinto.
A questa involati
Stanza d'orror.
Ele. A tanto giubilo
Non credo ancor.
Ah! quante lagrime,
Mio caro bene,
Mi han fatto spargere
Le tue catene
Alfin dimentica
Contento il cor:
Per me si cangiano
In questo istante

In dolci lagrime
Di gioja e amor.
Coro. A questa involati
Stanza d'orror. *parte*

SCENA XI.

Esterno della Città
come all' Atto I.

*Capi Scozzesi. Soldati e Popolo
che escono al suono di lieta marcia.
Coro generale*

Lode e plauso al Leone di Scozia
Nostr'amore, nostr'unico vanto:
Viva eterno dei Bardi nel canto:
Viva eterno dei prodi nel cor.
Pur domò d'Odoardo l'orgoglio,
Pur di Scozia spezzò le ritorte,
Sol per lui della patria la sorte
Ha cambiato il sinistro tenor,
Salga alfine di Scozia sul soglio
Chi di Scozia ha salvato l'onor.

SCENA ULTIMA

*Vallace e Bruce con molto seguito,
Odoardo disarmato e molti inglesi prigionieri,
indi Elena*

Val. Ecco per chi pugnai,
Per chi giurai versar il sangue mio.
A salutarlo Re primo son io.
L'esempio mio seguite,
Inchinatevi tutti al regio piede.

Tutti Si: viva Bruce! A Bruce omaggio e fede.
prostrandosi

Bru. Sorgi, mio solo amico,
Sorgi, e mi abbraccia.

Odo. avanzandosi. O di virtude e onore
Vero specchio, Vallace: al cor mi fai
Irresistibil forza. Io da te spinto
Oblio l'antico sdegno, e alfin di Bruce
Riconoscendo i dritti
Pace gli chiedo.

Bru. E più che pace io t'offro,
L'amistade di Bruce e di Vallace.

Val. La confermo.

Odo. L'accetto. *Tutti* Oh bella pace!

Val. Questo istante, o Prence amato,
Tutti colma i voti miei:
Ti sorride amico il fato,
Te suo pari abbraccia un Re.
Del mio sangue io non potrei
Desiar miglior mercè.

Bru. Generoso!

Odo. Cor magnanimo!

Tutti Qual eroe somiglia a te?
esce Ele., Val. le va incontro

Val. Or che il dover di suddito
Da me compiuto è appieno,
Mia dolce amica, appressati,
Ti abbraccio e stringo al seno,
Ti giuro eterno affetto,
Ti dò la destra e il cor.

Ele. Oh! sposo! al mio diletto
Non presto fede ancor.

Tutti Bell'alme, il vostro affetto
Duri felice ognor.

Val. E' calmata la procella,
Cessa l'alma dal tremar:
Splende alfin serena stella,

Torna il sole a scintillar.
Coro
Splende alfin serena stella,
Torna il sole a scintillar.

FINE DEL DRAMMA

37271

